

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

---

**VOLONTÈ e TASSONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende relative ai disastri ferroviari e alla mancata promulgazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, hanno costretto il Governo alla difesa d'ufficio del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro delle finanze, quest'ultimo responsabile del mancato rilevamento dei dati dei modelli 740 e 101;

in entrambi i casi sono state fatte ricadere le responsabilità sulle passate gestioni;

ai ministeri dei trasporti e della navigazione e delle finanze, da lungo tempo (Governi Amato, Ciampi e Dini, con la breve parentesi del Governo Berlusconi), sono stati proposti uomini politicamente vicini all'attuale maggioranza —:

quale sia la data in cui, anche con larga approssimazione, il Governo ridistribuirà le responsabilità dei Ministri in carica senza far ricorso all'ormai logoro e abusato riferimento a responsabilità passate. (3-02192)

**VOLONTÈ, MARINACCI e TASSONE.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se ritenga che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in ordine agli investimenti mobiliari abbiano prodotti effetti negativi sul corso dei titoli azionari, così come si è registrato nel corso della seduta borsistica di martedì 7 aprile 1998. (3-02193)

**TARADASH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le due interrogazioni n. 4-9886 del 12 maggio 1997 e n. 4-10890 del 17 giugno 1997, relative alla vicenda che ha interessato le scuole medie di Nocera Superiore, la « Alfonso Fresa » e la « Giovanni Pascoli », non hanno ricevuto risposta;

il provveditore agli studi della provincia di Salerno, il 9 settembre 1997, si è recato personalmente presso la scuola « Alfonso Fresa », dopo aver inviato, nel luglio, un ispettore ministeriale, senza produrre le relazioni redatte in seguito a tali ispezioni, per l'accesso alle quali il preside dell'istituto ha dovuto esercitare il diritto *ex articolo 22 della legge 7 agosto 1990, n. 241*;

il provveditore medesimo ha disposto la concessione delle richieste avanzate dall'istituto di incremento delle classi in organico in conseguenza dell'aumento delle iscrizioni registrate per l'anno scolastico 1997-1998, anche per effetto della conferma dei servizi scolastici aggiuntivi, già introdotti negli anni precedenti;

per l'anno scolastico 1998-1999 si registra un ulteriore incremento delle iscrizioni, con il conseguente aumento da venti a ventidue delle classi in organico, che dimostrano il buon funzionamento della scuola nonché la conferma del riconoscimento, già ampiamente dimostrato da parte dei genitori degli alunni, della qualità del servizio offerto;

il 6 febbraio 1998 è stata notificata al preside della scuola « Alfonso Fresa » una contestazione di addebiti a fini disciplinari per il rifiuto, in precedenza manifestato, di eseguire i provvedimenti adottati dal provveditore, come illustrato nelle interrogazioni citate;

in relazione agli addebiti formulati, il preside della scuola ha trasmesso, in sua difesa, una relazione circostanziata e documentata alla divisione V, sezione II, FOC/CM della direzione generale per l'istruzione secondaria di I grado del ministero della pubblica istruzione;

il provveditore agli studi di Salerno ha predisposto, nel piano di razionalizzazione della rete scolastica, la fusione delle due scuole, ubicate nello stesso edificio e frequentate da circa mille alunni, la cui direzione si prevede verrà assegnata, per titoli e per anzianità, al preside della scuola « Giovanni Pascoli »;

la decisione del provveditore di disporre la fusione non è ragionevolmente conforme alle finalità, sancite dalla Costituzione, di garantire il libero insegnamento e il diritto-dovere dei genitori, di istruire ed educare la prole -:

se non ritenga di verificare la legittimità dei provvedimenti adottati dal provveditore agli studi della provincia di Salerno, considerando che essi non appaiono fondati sui principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività amministrativa e che, nell'esercizio della discrezionalità amministrativa, gli organi della pubblica amministrazione devono svolgere un equo temperamento di tutti gli interessi coinvolti e tenere conto di tutti gli elementi di diritto e di fatto rilevanti, dandone conto mediante una motivazione congrua e sufficiente, vista anche l'efficienza del servizio offerto dalla scuola « Alfonso Fresca » ed i buoni risultati della direzione della medesima, conseguiti per effetto delle decisioni del preside;

se non ritenga di dover sospendere dalle sue funzioni il provveditore agli studi di Salerno, in attesa di verificare se le sue competenze siano state esercitate in conformità con le finalità per il conseguimento delle quali esse sono conferite ai provveditori agli studi dalla legge, considerando che il suo operato può gravemente condizionare il buon funzionamento della scuola « Alfonso Fresca ».

(3-02194)

TARADASH. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, recante « Modificazioni al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, in materia di contrattazione collettiva e di rap-

presentatività sindacale nel settore del pubblico impiego, a norma dell'articolo 11, commi 4 e 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59 », all'articolo 7 stabilisce i criteri di determinazione della rappresentatività sindacale ai fini della contrattazione collettiva, stabilendo l'ammissione alle procedure relative delle organizzazioni sindacali che abbiano nel comparto o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale;

l'articolo 40 della Costituzione stabilisce la libertà di associazione sindacale;

il 23 luglio 1993, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, con il Ministro del lavoro, senatore Gino Giugni, con il Ministro per la funzione pubblica, professor Cassese, hanno sottoscritto il protocollo del 3 luglio 1993 sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo, a seguito dell'accordo del 31 luglio 1992, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, tra cui la Confail;

in data 4 aprile 1998 il Sottosegretario di Stato per il bilancio, professor Giorgio Macciotta, ha convocato le organizzazioni sindacali in merito alla modifica della legge n. 442 del 1984, escludendo la Confail;

l'organizzazione sindacale medesima ha comunicato al Sottosegretario Macciotta l'intenzione di proclamare uno sciopero generale per protestare contro la affermata discriminazione nei confronti dei forestali calabresi -:

se non ritenga opportuno verificare l'effettivo rispetto della normativa vigente in materia di rappresentanza sindacale da parte del Sottosegretario Macciotta nelle procedure di convocazione, considerando che l'esclusione della Confail, evidenziata al Sottosegretario anche con alcuni telegrammi trasmessi nei giorni precedenti all'incontro, non appare legittimamente fondata.

(3-02195)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 ottobre 1996 e in data 23 ottobre 1997 l'interrogante presentò interrogazioni relative a possibilità di infiltrazioni e presenza nei pubblici appalti della malavita organizzata di origine campana nei territori del Valdarno, della Valdelsa e del Chianti, interrogazioni alle quali non è stata ancora data alcuna risposta;

nei mesi scorsi si è verificato, in particolare nel territorio della Valdelsa senese un preoccupante aumento della microcriminalità e di fenomeni estranei alla cultura locale, quali l'usura e il riciclaggio, fenomeni dovuti principalmente a soggetti esterni alla realtà territoriale in oggetto, aumento sottolineato anche dal procuratore della Repubblica di Siena dottor Perucci e dal prefetto di Siena dottor Della Corte —:

se non si ritenga opportuno vigilare con la massima attenzione sull'assegnazione dei pubblici appalti a ditte provenienti da aree ad altissima densità di criminalità organizzata e sulla presenza di personaggi provenienti da queste stesse aree, talvolta collegati a tali ditte, personaggi che potrebbero in alcuni casi essere in contatto o affiliati a «clan» malviventi. (3-02196)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 7 aprile 1998, in un processo in corso a Milano per fatti relativi ad una manifestazione del centro sociale Leoncavallo avvenuta il 10 settembre 1994, il pubblico ministero presso la pretura ha avanzato richieste di condanne per 111 imputati per un periodo che va dai 3 mesi fino ai 2 anni e 3 mesi;

durante le udienze del processo sono state sentite alcune decine di testimoni e, in seguito alle loro deposizioni, alcuni dovrebbero essere indagati per aver partecipato a un'adunata sediziosa;

la vicenda del processo in corso a Milano è solo una delle tante che, per varie ipotesi di reato, ha riguardato e riguarda gli appartenenti al centro sociale Leoncavallo;

in tutta Italia sono circa 3000 i giovani appartenenti ai centri sociali indagati o sottoposti a processi penali per ipotesi di reato relative ad occupazioni, manifestazioni non autorizzate, danneggiamenti, reati di opinione o dalla chiara matrice politica che, pur non avendo prodotto alcun danno a persone, prevedono sanzioni penali severe;

nei giorni scorsi, in seguito alle nuove vicende che hanno coinvolto i centri sociali di Torino, da più parti del mondo istituzionale sono stati lanciati appelli al dialogo nei confronti dei centri sociali;

questo dialogo ha bisogno però di atti concreti a cominciare da una forte limitazione degli effetti penali di comportamenti illegittimi, ma di scarsa rilevanza sociale e soprattutto inseriti in un contesto determinato dalla necessità di aprire spazi autogestiti nelle aree metropolitane —:

quante siano in Italia le persone sottoposte a procedimenti penali per reati riconducibili alle attività dei centri sociali e conseguenti manifestazioni;

se non ritenga, nell'ambito dei propri poteri ispettivi, di verificare la correttezza delle procedure di svolgimento del processo in corso presso la pretura di Milano per i fatti relativi al settembre 1994 che hanno coinvolto il centro sociale Leoncavallo;

se non ritenga necessaria una iniziativa politica, attraverso anche la modifica del disegno di legge sulla depenalizzazione dei reati minori, tesa a promuovere l'estinzione dei procedimenti penali attualmente in corso per i reati relativi all'attività dei centri sociali con particolare riferimento a manifestazioni non autorizzate, adunanze sediziose, occupazioni di locali pubblici o privati, danneggiamenti a cose di scarso valore economico. (3-02197)

MERLO e MORGANDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi avvenimenti che hanno caratterizzato la città di Torino confermano che ci troviamo di fronte ad una nuova *escalation* di violenza;

l'aggressione ai giornalisti scatenata dagli *squatters* e il clima di aggressione e di violenza che ha accompagnato l'azione di queste bande ha riproposto il tema della sicurezza dei cittadini e della garanzia all'incolumità nelle grandi città. Pur all'interno di un forte impegno istituzionale e una prova di grande correttezza e tempestività delle forze dell'ordine, resta aperto il problema di fondo, e cioè quello di garantire la sicurezza del cittadino e la libertà di espressione, quando non sconfinano nella violenza e nella intimidazione fisica;

il fenomeno degli *squatters*, come è noto, non è circoscritto alla sola città di Torino e rischia, se non affrontato con la dovuta determinazione ed urgenza, di innescare un nuovo meccanismo di violenza che si allarga a macchia d'olio, riproponendo una situazione d'emergenza che già nel passato recente e meno recente ha dimostrato di essere pericolosa e lesiva per le stesse istituzioni democratiche —:

di fronte a questa situazione, quali siano le iniziative concrete che il ministero intenda assumere non per criminalizzare un vistoso disagio giovanile o per circoscrivere un fenomeno sociale che ormai è esploso ma per tutelare la libertà del cittadino e la sicurezza nei grandi centri abitati;

quali iniziative, anch'esse concrete, il ministero voglia intraprendere per coordinare le forze di polizia e le forze dell'ordine per evitare che di fronte al ripetersi di simili manifestazioni prevalga l'impotenza o la rassegnazione. (3-02198)

DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Bettino Craxi è da anni latitante rifugiato in Tunisia, nonostante pendano su lui condanne passate in giudicato per circa venti anni di reclusione, di cui 4 definitivi, per i reati di corruzione, illecito finanziamento dei partiti ed altri;

il governo della Tunisia, nazione rispetto alla quale l'onorevole Craxi ha sempre adottato criteri di maggior favore sia per quanto riguarda la stipula di trattati commerciali, sia per quel che concerne la destinazione dei fondi dell'aiuto pubblico allo sviluppo, rifiuta di estradarlo in base alla convenzione sul riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze, ratificata con la legge n. 267 del 1971, sostenendo la natura politica dei reati contestati, in particolare del reato di finanziamento illecito dei partiti che si ritiene escluso dal novero di quelli che consentono l'extradizione (articolo 17 della convenzione);

intervistato l'8 aprile 1998 dal quotidiano *La Repubblica* il Ministro Dini afferma che l'extradizione non viene concessa dalla Tunisia in quanto richiesta sul solo reato di illecito finanziamento ai partiti, ritenuto delitto politico e come tale escluso dall'applicazione della convenzione;

prontamente tale interpretazione viene smentita dal *pool* dei magistrati milanesi che provano, in base a documenti, che sin dal settembre 1995, il ministero di grazia e giustizia ha trasmesso una richiesta al Ministro degli affari esteri allo scopo di avviare una procedura di estradizione per l'onorevole Craxi, con la seguente motivazione: « Il nominativo è colpito dall'ordinanza dispositiva della misura coercitiva della custodia cautelare per più episodi di corruzione, finanziamento illecito dei partiti e di turbata libertà degli incanti ». Nel messaggio si raccomanda inoltre « l'inoltro della domanda presso le autorità tunisine nel minor tempo possibile » ...;

il 9 aprile una nota della Farnesina precisa che numerose richieste di estradizione e sollecitazioni delle stesse sono state avanzate dall'Italia alla Tunisia nei confronti dell'onorevole Craxi — l'ultima delle

quali inoltrata all'inizio di febbraio 1998 - , ma che le autorità tunisine formulano su di esse una serie di osservazioni: l'assenza o la diversa definizione nella legislazione tunisina di alcuni reati, la riconducibilità di molti reati in questione a motivazioni politiche e la necessità di una valutazione politica globale sul complesso delle richieste;

le motivazioni addotte, avallate peraltro dall'articolo 17 della convenzione, portano alla duplice conclusione che per le autorità tunisine un reato commesso da un uomo politico è un reato politico e che l'onorevole Craxi è un perseguitato politico;

quali valutazioni diano i Ministri interrogati sulla posizione adottata dalla Tunisia e se questa posizione debba ritenersi ufficiale o sia solo frutto di una « resistenza » all'estradizione;

quali ulteriori pressioni politiche, diplomatiche ed anche commerciali intendano esercitare, in accordo con l'intero Esecutivo, per una positiva soluzione della « vicenda Craxi ». (3-02199)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Stampa* di mercoledì 8 aprile 1998 in un servizio a firma di Augusto Minzolini relativo al viaggio in Argentina del Presidente del Consiglio Prodi, riferisce che il presidente dell'Enel Chicco Testa avrebbe incontrato esponenti della sinistra argentina qualificandosi come rappresentante dell'Ulivo;

che appare singolare il fatto che il presidente di una società a controllo pubblico che si occupa d'energia si qualifichi con profili politici;

che qualora questo fatto risponda al vero si avrebbe la conferma dei criteri di lottizzazione che improntano la gestione

del potere da parte del Governo Prodi che colloca suoi emissari politici al vertice di importanti aziende -:

se risponda al vero quanto scritto da Augusto Minzolini circa la disinvoltura di Chicco Testa che si qualificerebbe rappresentante dell'Ulivo nei suoi contatti all'estero, svolgendo in maniera faziosa la sua funzione di presidente di una società pubblica;

cosa pensi il Governo di questa commistione tra incarichi pubblici e orientamenti politici che a giudizio dell'interrogante denotano una capacità lottizzatoria senza pari del Governo dell'Ulivo pronto a collocare i propri fidati amici in posizioni chiave, pur non avendo, come secondo l'interrogante nel caso di Chicco Testa, la competenza e il profilo per svolgere l'incarico ad essi affidato. (3-02200)

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* il giorno 28 marzo 1998 in un articolo a firma Raimondo Bultrini attribuisce al Procuratore di Palermo Caselli la seguente frase: « La mafia più che mai sta cercando di piegare ai propri fini segmenti della politica, rinnovare alleanze e collusioni che le sono indispensabili altrimenti la mafia sarebbe soltanto una banda di gangster » -:

quali siano queste collusioni e quali elementi abbia la Procura di Palermo per affermare ciò in relazione agli attuali rappresentanti dei partiti politici;

chi blocchi le inchieste, come più volte ha affermato recentemente il procuratore Caselli, pur reduce da una sonora sconfitta nel processo Musotto che ha visto l'assoluzione del Presidente della provincia di Palermo fatto arrestare dalla Procura di Palermo. (3-02201)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 28 marzo 1998 in un articolo a firma Liana Milella afferma, in riferimento alle inchieste riguardanti il procuratore della Repubblica di Roma, Vittorio Mele: « Il procuratore e il Pds. È ampio il capitolo delle confidenze che il Mele avrebbe fatto a Cavallari. Tra queste ce n'è una che allude ad un altro intervento giudiziario. Un giorno, mentre si lagnava per le difficoltà di ambientazione alla Procura di Roma, Mele raccontò a Cavallari che anche il Pds

gli aveva presentato il conto per l'appoggio datogli al Csm e lui aveva dovuto archiviare l'inchiesta sui finanziamenti di Mosca all'ex Pci» —:

se risulti che le notizie riportate dal quotidiano rispondano al vero;

se risulti al Ministro di grazia e giustizia che importanti inchieste riguardanti un partito di Governo siano state deliberatamente insabbiate dal dottor Mele o da altri magistrati soltanto per non veder turbata, ma anzi per veder semmai rafforzata, la propria carriera. (3-02202)